

## G8 SOCIALE. Maurizio Sacconi spiega l'iniziativa dell'Italia

# UNA SVEGLIA AL FMI: LA COESIONE SOCIALE FATTORE DI SVILUPPO

I vertici di Ilo e Fondo monetario e 14 ministri del Lavoro si riuniscono a Roma per un Social Summit che lancia un messaggio: «Le persone innanzitutto» di Riccardo Bonacina

«Sarà un G8 dedicato alle persone e ai loro bisogni». Parola di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare che intervistiamo alla vigilia del G8 - Social Summit 2009 che si inaugura a Roma domenica 29 marzo. «Un Summit Sociale voluto dall'Italia nell'ambito della Presidenza italiana del G8», ci spiega il ministro, «un summit in cui mettiamo al centro del dibattito internazionale gli aspetti sociali (mercato del lavoro e sistemi di welfare) della crisi economica in atto. Un'attenzione che abbiamo voluto sottolineare sin dai titoli del Summit, *People first*, la gente prima di tutto, e *Tacking together the human dimension the crisis*, ovvero, affrontiamo insieme la dimensione umana della crisi». L'obiettivo è mettere a punto un coordinamento sui temi del lavoro e del welfare tra 14 Paesi, gli 8 grandi e altri 6 Paesi emergenti invitati: Cina, India, Brasile, Sud Africa, Egitto, Messico. Saranno presenti al summit anche i vertici delle organizzazioni internazionali competenti, tra cui il direttore generale dell'Oil, Somalia e il direttore del Fondo monetario internazionale, Strass-Kahn.

**VITA:** Insomma, il G8 non si occupa solo di banche...

**MAURIZIO SACCONI/** Lo scopo è anche quello di far capire che la comunità globale non si occupa soltanto di finanza. In secondo luogo credo sia importante un coordinamento non solo sulle politiche finanziarie, ma anche sulle politiche sociali. Infine, un ultimo messaggio è alle organizzazioni internazionali a cui chiediamo di rivedere i criteri di lettura e di indirizzo dell'economia globale. Chiediamo loro di rivedere la loro strumentazione e di considerare la stabilità del mercato globale non solo dal punto di vista finanziario ma anche da quello della coesione sociale.

**VITA:** Avete una proposta particolare nel merito?

**SACCONI:** Consideriamo così importante questo versante della coesione sociale da proporre che nell'ambito della riforma del Fondo monetario internazionale siano inseriti anche indicatori di coesione sociale necessari a rilevare la stessa stabilità finanziaria. Essen-

do che la globalizzazione è un processo che si realizza nella stabilità, noi chiediamo che nel concetto di stabilità sia considerata anche la sostenibilità sociale. E per far questo occorre una nuova strumentazione.

**VITA:** Quanto consenso ha già ottenuto questa indicazione?

**SACCONI:** Abbastanza. C'è più di una resistenza tra tutti coloro che continuano a guardare al sociale come il vagoncino di coda dei sistemi Paese. È una vera battaglia culturale che giocheremo anche nel corso del summit. Credo che non si possa uscire da questa crisi senza comprendere che la coesione sociale va incorporata nel concetto di stabilità di un Paese. Guai se uscissimo da questa crisi rafforzando solo qualche pre-

sidio alla correttezza e alla trasparenza delle transazioni bancarie.

**VITA:** Lanciando questo summit lei ha detto: «Provvederemo al reddito delle persone che vengono colpite dalla crisi e investiremo sulle persone in termini di competenza». Ci può spiegare meglio?

**SACCONI:** Nell'immediato dobbiamo provvedere alle

persone e insieme ripartire dalle persone. Provvedere alle persone dentro alla crisi significa farle vivere, provvedere al loro reddito, soprattutto le componenti più vulnerabili, e mi faccia dire che più che i giovani sono oggi i cinquantenni che rischiano di essere espulsi dal lavoro e sono capifamiglia che hanno sottoscritto mutui e hanno i figli in età scolare. Dobbiamo provvedere al loro reddito mantenendoli quanto più incardinati al tessuto produttivo, noi suggeriremo agli altri la linea che abbiamo seguito; quella di incoraggiare il mantenimento della base produttiva tradizionale senza che venga ristrutturata, senza che venga smontata, quindi sospensione e non tagli, allargamento degli ammortizzatori, cassaintegrazione a rotazione, settimana corta, contratti di solidarietà. Oltre a provvedere alle persone bisogna però attrezzarsi subito per ripartire dalle persone stesse, perché di una cosa siamo certi: l'importanza del capitale umano soprattutto in una fase così. Perciò dobbiamo fare in modo che il tempo del non lavoro coincida con il tempo di un vero apprendimento, un tempo in cui le persone possano aggiornare le loro competenze possibilmente in ambienti produttivi.

**VITA:** Le politiche sociali e il welfare come antidoto alla crisi, dunque?

**SACCONI:** Certo, dal sistema di welfare e di ammortizzatori sociali dipendono anche la maggiore o minore capacità di consumo di chi perde un impiego o di chi fatica a trovarlo. Poi, la solidarietà evita la chiusura, che è la reazione della solitudine, il primo passo verso quel rattrappimento produttivo e sociale che vogliamo evitare. Ma le dirò di più, nel dopo crisi conteranno i bisogni fondamentali delle persone e anche i consumi ripartiranno da lì. Si parla molto dei green job come lavori del futuro, ma io credo che ancor di più conteranno i white job, ovvero i lavori legati alla domanda di salute e di educazione.



## ABCDEconomia

DI LUIGINO BRUNI

### INTERESSE.

## Il contrario del tornaconto

Una guida a rileggere le parole chiave dell'agire economico, dopo la caduta dei miti e lo sgonfiarsi delle bolle. Il «Dizionario» di Luigino Bruni è arrivato all'ottava voce. Le parole già analizzate nelle scorse settimane: Felicità, Profitto, Mercato, Banca, Investimento, Responsabilità, Regole. Questa settimana Luigino Bruni conclude il ragionamento, iniziato nello scorso numero, su una voce tanto decisiva quanto delicata: la voce Interesse.

Interesse è una parola dal significato ambivalente. In economia per **interesse** si intendono infatti almeno due realtà diverse. Il primo significato è l'**interesse** sul denaro, come abbiamo spiegato settimana scorsa. Fino all'inizio della

modernità, il prestito ad **interesse** era proibito e la

ragione principale di questo divieto era di tipo filosofico e teologico: la natura sterile del denaro. Poi, grazie allo sviluppo dei commerci e dei mercati, sul finire del Medioevo quando i prestiti iniziarono ad essere utilizzati per investimenti produttivi, divenne moralmente lecito richiedere sulle

le somme prestate un **interesse**, che veniva percepito come una remunerazione per la partecipazione al rischio d'impresa.

C'è poi un secondo significato del termine **interesse**, che rimanda alle motivazioni delle azioni economiche: normalmente si afferma che si agisce in economia mossi dagli interessi personali, da quello che Adam Smith chiamava il "self-interest", un'espressione che potremmo tradurre con "tornaconto" personale. Scriveva sul finire dell'Ottocento Maffeo Pantaleoni, uno dei maggiori economisti italiani: ciò che porta «gli spazzini a spazzare le strade, la sarta a fare un abito, il tramviere a fare 12 ore di servizio sul tram, il minatore a scendere nella miniera, l'agente di cambio ad eseguire ordini, il mugnaio a comperare e vendere il grano, il contadino a zappare la terra, etc», è l'**interesse** economico, e non certamente «l'onore, la dignità, lo spirito di sacrificio, l'attesa di compensi paradisiaci, il patriottismo, l'amore del prossimo, lo spirito di solidarietà, l'imitazione degli antenati e il bene dei posteri».

Pur riconoscendo il realismo di questa tesi del grande economista italiano, dobbiamo anche ricordare che molta parte dell'economia sociale e civile di oggi (e di ieri) ci dice che la ricerca della "dignità", propria e degli altri, "l'amore per il prossimo" e "lo spirito di solidarietà" possono essere moventi anche per le azioni economiche, sebbene non possono essere l'unico movente: un progetto economico dura nel tempo se oltre a rispondere a interessi generali e al bene comune risponde anche agli interessi e al tornaconto di chi promuove quell'attività e di chi vi lavora. L'**interesse** personale e il bene comune, la dignità personale e quella degli altri possono e debbono convivere in una buona società. Una società inizia a decadere, anche economicamente, quando si iniziano a vedere in contrapposizione gli **interessi** individuali e quelli comuni. Oggi nei mercati e nella società non bisogna aver paura di chi ha **interessi** personali o di chi cerca il proprio tornaconto quando opera nell'economia e nella finanza. L'economia ha anche la funzione di assicurare alle persone il proprio tornaconto, di metterli in modo di raggiungere i loro **interessi**: questa è una degna e nobile funzione. Certo, una economia composta da soli cercatori di interessi individuali non può costruire una buona società, ma nessuna società è possibile se le persone non esprimono **interesse**, se non hanno desideri. L'**interesse**, infatti, può anche essere declinato come: questa attività "mi interessa", sono "interessato" ad essa. Il termine opposto o speculare a **interesse** non è primariamente l'altruismo o benevolenza, ma il "disinteresse", che confina con "apatia" e "indifferenza".

Cultura è anche saper rideclinare le parole quotidiane: usciremo dalla crisi imparando a interpretare gli **interessi** come desideri, e a leggere i nostri **interessi** con gli **interessi** degli altri.

Settimana prossima con ABCDeconomia la parola "Organizzazione"

## IN ARRIVO IL LIBRO BIANCO

### UN NUOVO MODELLO.

Nell'ambito del Social Summit sarà presentato anche l'executive summary de *Il Libro bianco del Welfare* di cui gli uffici del ministero stanno completando in queste ore la stesura. Come i lettori ricorderanno, lo scorso 25 luglio il ministro propose alla consultazione del Parlamento e degli attori sociali un *Libro verde sul futuro del modello sociale* intitolato «La vita buona nella società attiva». Ora dopo le audizioni parlamentari e la sistematizzazione degli oltre 1.500 interventi pervenuti, vedrà la luce il Libro bianco che era stato promesso per fine marzo. Si tratterà di un volume di una sessantina di pagine in cui più che una descrizione di politiche, si approfondiscono i paletti di una visione nuova del welfare. Un welfare che veda al centro la persona nelle sue relazioni costitutive: famiglia, lavoro e comunità.